

IL MINISTRO DE VINCENTI

«SE IN ITALIA LE PARTECIPATE SONO IN UTILE, È MERITO DI QUELLE POCHE AZIENDE CHE FUNZIONANO, COME LE BOLOGNESI!»

GUALTIERI (TPER): «BUS PER FICO? COSTERÀ COME IL BLQ»

CINQUE EURO PER ANDARE A FICO IN BUS, SETTE ANDATA E RITORNO, GUALTIERI (TPER): «NESSUNO VUOLE SPECULARE. IL MODELLO È L'AEROBUS, UN SERVIZIO NON SOVVENZIONATO CHE SERVE UN'ATTIVITÀ ECONOMICA»



«SE IL SETTORE delle partecipate in Italia è in utile, nonostante sprechi e inefficienze, è merito delle poche aziende che funzionano, come quelle bolognesi». A dirlo è il ministro per la Coesione sociale, Claudio De Vincenti, in video all'incontro 'Le società a partecipazione pubblica come valore per lo sviluppo dell'economia reale sul territorio', ieri al Museo Archeologico in seno alla Notte Rossa organizzata da Fondazione Duemila.

Il riferimento è a un tavolo dei relatori composto dal sindaco Virginio Merola, dal presidente della Camera di Commercio, Giorgio Tabellini, e dai rappresentanti di cinque partecipate di successo: Giuseppina Gualtieri (Tper), Alessandro Bonfiglioli (Caab), Tommaso Tommasi di Vignano (Hera), Enrico Postacchini (Aeroporto) e Gianpiero Calzolari (Fiera).

AD INTRODURRE l'argomento Gianluigi Serafini di Ls Lexjus Sinacta e uno studio di Giovanni Pieretti, sociologo del lavoro e direttore del 'Centro studi sui problemi della città e del territorio', che dimostra, dati alla mano, quanto il sistema emiliano delle partecipate sia in grado di restituire dividendi ai soci e indotto al territorio, oltre a sensibilità su temi sociali e ambientali. Spazio poi ai singoli casi: dalla Fiera tornata pubblica al Caab tornato in attivo, dai dividendi e i bond emessi da Tper a Hera che «cresce da quindici anni e vuole farlo ancora», assicura Tommasi. C'è poi l'aeroporto che «grazie a un valore quadruplicato in seguito alla quotazione, ha oggi solidità per guardarsi attorno e pensare

«Soci pubblici al Marconi?»

Spero crescano, se serve»

Partecipate a convegno, Postacchini: «Ora fusioni»

adesso a dei progetti di aggregazione», avverte Postacchini. Che sul controllo pubblico, spiega: «Spero che non arriveremo mai ad accontentarci del 20% minimo previsto dall'attuale concessione. Oggi il pubblico è al 46% e ciò è sufficiente a governare la società, ma se se ne occorrerà di più, è giusto che questo territorio esprima ulteriori potenzialità per assicurare una stabilità nella gestione che garantisca anche gli investitori privati». Colpo di scena non da poco. Concor-

da il sindaco Merola: «Bene ulteriori crescite e fusioni delle nostre partecipate - spiega -, ma solo se al contempo si irrobustisce il ruolo di controllo che la città oggi è in grado di esercitare».

Simone Arminio

Mine, not yours.

